

Prezzo di Associazione

Prezzo per le inserzioni

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

La associazione delle inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale in via dei Giori N. 28, Udine.

L'azione dei cattolici in Italia

Tra i doveri di un giornale cattolico vi è quello di tener nota di tutte le proposte, opinioni ed osservazioni che possono venir fatte intorno all'azione cattolica.

Chi si affida nella comoda persuasione che ciò che si fa dai cattolici in Italia sia tutto quello che di meglio si possa fare, mostrerebbe di non avere un'esatta conoscenza di come succedono le cose nel nostro paese, non avvedendosi del continuo progresso che van facendo le dottrine anticristiane nella politica, nelle scienze, nella letteratura e nell'arte; contro il qual progresso sono veri parricidi caldi le varie opere cattoliche oggi resistenti. Badate che io non voglio mica dire, con questo che tante associazioni, tanti congressi non facciano del bene; oh! ne faranno di certo, ma è inadeguato al bisogno, molto inadeguato. L'attuale azione cattolica, per me, è simile a quella di un possessore di dissestate patrimonio, il quale si limitasse a sopprimere la spesa dei sigari e del caffè, e non ciò credesse di potersi salvare dalla rovina.

Io vorrei che la stampa cattolica prestasse le sue colonne allo studio e alla discussione dei mezzi più acconci a rendere l'azione nostra veramente efficace ed estesa. Dal dibattito onesto e spassionato delle varie opinioni che ora tengono divisi, nell'ordine attivo, i cattolici italiani, potrebbe scaturirne netto e ben delineato un concetto più razionale e più pratico che li guidasse nella lotta contro le dottrine anti-cristiane e anti-sociali, da cui sono d'ogni intorno assaliti.

Per le dette considerazioni io credo farvi cosa grata iniziando questo studio tanto necessario del riassumervi un breve opuscolo pubblicato di certo in Bologna dal sig. Dott. Bacchi, ultimo direttore dell'Anagra.

L'egregio uomo benincolò ricordando un suo opuscolo scritto tre anni sono, nel quale con una ragionata esposizione di motivi e di fatti, era addimostrata la convenienza e anzi la necessità che presto i cattolici entrassero nella vita pubblica nazionale, senz'altro programma che la pratica applicazione dei principi e delle leggi della Chiesa. Quindi provvede a un rapido esame di quanto è venuto succedendo in questi tre anni, per vedere se vi fosse

qualche nuovo fatto per il quale dovesse discendere o meno da alcuno di quegli argomenti che l'indussero nel primo opuscolo, a manifestare la necessità dell'azione dei cattolici; ma invece della peggiorata situazione politica e religiosa d'Europa e d'Italia ne emerge più urgente e poderosa la detta necessità. Alla rivoluzione, che si è insinuata da per tutto, bisogna contrapporre la sua perfetta antitesi e cioè la *ristituzione*. La quale dovrà consistere nel rinnovare la società, facendo prevalere sulle false e funeste idee della rivoluzione inoculate nella vita politica, morale e intellettuale, quelle vere e feconde del Cristianesimo. Ma ad effettuare questa *ristituzione*, quali sono i modi? «Questi, egli dice, a mio credere sono molteplici, e tutti debbono essere adottati con coraggio e con costanza. Io lasciarne addietro anche un solo potrebbe ritardare chi sa per quanto la fine della vittoria.». Tra questi modi, principale è la partecipazione dei cattolici al Parlamento. E di fatti «se noi vogliamo attaccar il nostro nemico con probabilità di successo, come potremo farlo, se non se entrando noi stessi in questo aringo che pure ci rimane aperto? Finché restiamo fuori, finché ad una guerra di ingiustizia e di spogliazione non opponiamo l'unica arma legale di efficacia, quale la presenza dei cattolici nelle pubbliche amministrazioni e nelle Camere, le proteste, le dimostrazioni e le supliche varranno sì a mostrare al mondo la vera e reale maggioranza dei cattolici in Italia, ed i loro sentimenti congiunti a quelli della Chiesa e del Papa, ma non otterranno di far recedere la rivoluzione, anti-cristiana dalla continuazione delle sue opere.»

Alla obiezione fatta dagli avversari dell'intervento, e cioè che i cattolici nel Parlamento italiano verrebbero colla loro presenza e col loro voto a consolidare l'attuale assetto politico con danno dei diritti del Sommo Pontefice, egli risponde che «in ciò dire non riflettono al manifestato antagonismo del loro argomento, che l'ordine cioè rappresentato anche nel campo politico dai cattolici debba riuscire appoggio e consumazione del disordine ingenerato dalla rivoluzione sia vestita del manto di monarchia, sia adorna del berretto repubblicano.»

Io non posso recare a una a una tutte le buone ragioni che il Dott. Bacchi adduce in sostegno del suo assunto, perché

è impossibile riassumere quanto in poche condensate pagine egli viene dicendo, senza che le trascriva letteralmente il che vi porterebbe via tutto lo spazio del giornale. Mi limiterò a riportare la conclusione:

«Per tutto ciò io potrei dire di avere terminato il mio compito invitando di nuovo i cattolici a lottare e riespire nelle vicine generali elezioni.

Ma il non *espedit*? Oh si uniscono finalmente i cattolici italiani di ogni regione in un concorde volere, e questo temporaneo impedimento verrà tolto da quella augusta sapiente autorità che in qui lo mantiene, forse specialmente perché la discordia di parere fra i suoi figli in questo proposito si faceva, lo stupido, maggiore alla probabilità della possibile riuscita.

Concordia, adunque, attività e coraggio, e a Dio la cura.»

Questa l'opinione dell'egregio e dotto pubblicista. Lascio a voi libero il giudizio su di essa, pago se con questi brevi cenhi trovò dato motivo a una discussione coscienziosa e imparziale intorno ad un'azione più forte e più concorde dei cattolici in Italia.

Bologna, 12 Settembre 1892;

LEO DE ELMI.

L'ARCIVESCOVO DI NAPOLI

E LA SCUOLA ELEMENTARE

Il disgusto e lo scandalo prodotti nella cattolica città di Napoli dal terzo Congresso degli insegnanti italiani per la proclamazione della scuola anticlericale, hanno messo il zelantissimo Arcivescovo di quella città a dettare una istruzione diretta, specialmente ai padri di famiglia, per ricordare loro il più geloso e santo dei loro doveri.

Nel che alziamo la voce sulle insidie dei lupi, sotto la blanda palli di maestri elementari, ci affrettiamo ora a pubblicare questo grido eloquente della vigilanza pastorale sul quale richiamiamo l'attenzione di tutti e specialmente dei genitori.

GIUSEPPE SANFELICE EC.

Al Clero ed al Popolo della sua Arcidiocesi — Salute e Pace nel Signore.

Posti dal Signore a vegliare sulle sorti di questo popolo fedele, Noi ci sentiamo

profondamente contristato, animo al vedere i pericoli sempre crescenti, che, per errore, siamo stati costretti più volte a levare la nostra voce per avvertire quelli che erano più particolarmente minacciati. Ma oggi, disfattissimi figli, un pericolo assai più grave ci obbliga a alzare la nostra parola, conciossiachè i disastri sforzi del nemico della nostra fede, han preso via direttamente di mira l'educazione della gioventù, di questa gara gioventù speranza della famiglia e della società, e con un insegnamento irreligioso e libertino tentano di disingannarla, di nascondere la speranza dell'avvenire.

E per verità, senza dire di quei insegnamenti, e sventuratamente ed ne ha di molti, i quali mentre sempre che loro tade in osceno gettano dubbi su domini di nostra fede, pongono in alligazione i riti della Chiesa, e poi, vilipendono la divina autorità, e tessono le più avvilite lodi ad uomini per le loro false dottrine, e per la loro vita malvagia condanna dalla Chiesa, si dilanano poi di prepotenza le colpe, nelle quali la fragilità umana ha trascinato qualche ministro dell'Altare, aggravano le liti, ed aggiungendovi senza scrupolo le invenzioni di perfidi calunniatori, facendo con ogni studio le ritte di quegli altri moltissimi, che furono esempi specchiali di virtù morali e cittadine; senza dire di quella bollente di libri che nelle scuole si mettono ad arte nella mani dei giovani semplici ed ingenui, bre il veleno della corruzione e dell'incertezza si propaga largamente, libri perfidi condannati espressamente dalla Chiesa nostra tenera Madre, ed infallibile Maestra; in questi giorni il nostro cuore è stato urociamente straziato dall'eco di un grido uscito di mezzo ad un congresso di insegnanti elementari tenuto in questa nostra carissima e cattolica Napoli. Perocchè quasi non bastassero le insidie tese alla gioventù nell'insegnamento superiore de' licei e de' Ginnasii, si è tentato di attaccarne le radici, scendendo alle scuole elementari, ed alle piante tenerelle che la questi scuole si coltivano innestare il veleno dell'ateismo.

E ciò si è procurato di fare non pure negativamente, non espedienti del Congresso dato alcun pensiero dell'istruzione religiosa che fu mai sempre ripulita come la base di ogni sana educazione, ma si è preteso positivamente di elevarlo a dignità di principio, dichiarando che la scuola elementare debba essere *anticlericale*. Quel che oggi suoni questa barbara parola,

damento quantunque la parete della stanza vicina fosse stata attraversata un istante prima da una palla di cannone.

— E la famiglia non seppe mai, chiese Amelia, le parole scambiate tra il padre ed il figlio in quell'istante supremo?

— Si sa soltanto che l'argomento deve essere stato un matrimonio segreto che Eric avrebbe contratto, secondo che si diceva, nell'Holstein. Questa voce aveva cagionato al conte un vivo risentimento, e aveva separato lungo tempo il padre dal figlio.

— E l'aveva veramente contratto questo matrimonio? chiese Amelia.

— Non posso affermarlo. Il conte Vonved osservò religiosamente il segreto confidatogli dal figlio morente; ma i suoi amici notarono che il suo carattere austero era divenuto più dolce dopo la morte di Eric. Diceva che suo figlio non aveva disonorato il suo nome com'egli aveva sospettato. Inoltre fece fare nell'Holstein diligenti ricerche, sebbene segrete, allo scopo, come sembra, di trovare la moglie di suo figlio; ma tutte le sue pratiche furono infruttuose.

Ma ho detto abbastanza di Eric e del suo matrimonio segreto. Aveva promesso di narrarvi la storia di Lars Vonved e non di Eric.

Dopo la morte di questo, l'affetto del conte Vonved per il piccolo nipote Lars divenne ancora più intenso. Egli vedeva in lui l'ultimo rampollo della razza dei Valdemari.

Il conte gli diede maestri valenti in ogni ramo di scienza, ed egli parlava dei progressi del fanciullo con maggior piacere che delle sue antiche guerre, cosa notabile in

un uomo della sua età, perchè l'ordinario vecchi si intrattengono quasi esclusivamente dei fatti della loro gioventù.

Nel mese di febbraio 1808 la Russia e la Danimarca riunite avevano dichiarato guerra alla Svezia, perchè re Gustavo aveva stretto alleanza coll'Inghilterra.

Il conte Vonved, spinto dal ricordo di vecchie simpatie, e rammentandosi che Lars dal lato di madre discendeva da Gustavo Vasa, volle procurare con uno sforzo vigoroso di persuadersi il gran consiglio della sua nazione ad evitare o almeno a differire la guerra fratricida colla Svezia. Parve che suoi amici, uomini che godevano molta reputazione, si unirono a lui. Questo passo di Vonved destò il sospetto nel re, e l'inimicizia da sì lungo tempo assopita si risvegliò con nuova intensità.

Il conte Vonved, sebbene vecchio, aveva conservato tutta la sua indipendenza e la energica fermezza di carattere. Egli giurò di abbandonare la Danimarca e di non ritornarvi finchè durasse la guerra colla Svezia. Si recò in Francia, che non aveva più veduta dalla sua gioventù, conducendo seco suo nipote e alcuni servitori fedeli; ma il suo leggo su cui si trovavano fu catturato da un inoroscato inglese con tutto l'equipaggio e coi passeggeri, che vennero condotti in Inghilterra. Il conte fu trattato con tutti i riguardi.

Nel 1810 fu ristabilita la pace tra la Svezia e la Danimarca, e il conte Vonved provò un vivo desiderio di ritornare in patria, a passare i pochi anni di vita che gli rimanevano nei luoghi che l'aveva veduto nascere. (Continua).

Appendice del CITTADINO ITALIANO

Il corsaro del Baltico

(Dall'inglese).

Il conte di Elsinore, continuò il capitano Vinterdalen, combatté durante tutta quella fatale giornata, come volontario, a bordo del vascello di suo figlio Valdemaro, e, sebbene avesse allora più di sett'anni, si distinse per valore insuperabile.

Questo glorioso veterano, dal cuor di leone, infiammato col suo esempio i valorosi che gli combattevano a fianco.

I danesi difendevano la loro patria, la loro capitale, le loro case, tutto ciò che avevano di più caro al mondo, e ciò sotto gli occhi delle loro famiglie.

Quel disastroso combattimento toccava la fine, quando Valdemaro Vonved fu colpito da una palla al cuore, e cadde senza vita ai piedi di suo padre. Eric fu gravemente ferito; tuttavia poté accompagnare con suo padre le spoglie mortali di suo fratello fino all'obitorio di Gosterbro dove fu sepolto con tutti i bravi marinai che in quella giornata lasciarono la loro vita.

Un vivissimo dolore, provato dal conte Vonved per la morte di Valdemaro, e da allora concentrò tutto il suo affetto nel piccolo Lars, erede del suo nome.

Erano passati più di sei anni dopo la battaglia del Baltico, quando la Danimarca fu attaccata di nuovo dalla Gran Bretagna. Copenaghen fu esposta ancora agli orrori di un assedio, e per la seconda volta, ma anche per l'ultima, ad Eric ne fu affidata la difesa. Per tre giorni nel settembre del 1807 la disgraziata città fu bombardata dai cannoni della flotta inglese comandata da lord Cathcart, e venne quindi costretta a capitolare dopo avere subito danni considerevoli.

Mio padre è morto della morte dei valorosi in quella difesa, disse Amelia.

— Lo so. Ho conosciuto un uomo che combatteva a fianco del colonnello Orvig, e che l'ha veduto cadere. In quella stessa giornata il colonnello Eric fu colpito di ferita mortale. Per accendere al suo volere venne subito condotto da suo padre, che abitava a Rosenborg Gade presso il porto di Noerrebro.

Padre mio, disse egli appena lo vide, ho fatto il mio dovere. Oggi ho combattuto per l'ultima volta, e son venuto per morire nella vostra braccia. Padre mio, perdonatemi, e datemi la vostra benedizione.

— Ti perdono, Eric, ti perdono e ti benedico, rispose Vonved singhiozzando e abbracciando il morente.

— Sento che la mia fine è prossima, desidero parlarvi da solo, disse Eric a voce bassa.

Il padre e il figlio rimasero soli, e nessuno seppe su che versasse il loro colloquio. E allora dopo il conte Vonved stringeva fra le sue braccia il figlio inanimato, senza addarsi per nulla del suorum orribile del bombar-

glia tutti lo sanno. Essa suona odio al Clero, odio alla Chiesa, odio soprattutto al Papa, che n'è il capo; e per conseguenza alle pratiche religiose: odio a Dio; perché fuori della Cattolica Chiesa, dov'è la vera Religione, dov'è Dio? E or quest'odio appunto si vuole infondere; alimentare nell'animo dei bambini! E si vuole infondere ed alimentare nelle scuole, da quelli che han contratte innanzi alla famiglia ed alla società l'obbligo di educare la mente ed il cuore! E non è questo il più nero tradimento? Non è questo il baratro più orrendo, che si scava alla famiglia ed alla società? Ah! imbuto di false massime il fanciullo travia ben presto; travia non torna indietro, perché non sa dove tornare; andrà oltre, sempre oltre nella via dello scostume, dell'ingiustizia, e del delitto! Il giovanotto (lo ha detto lo spirito Santo ne Proverbi XXII, 6) *presta che ha la sua strada; non se ne allontanerà nemmeno quando sarà invecchiato.*

Come Pastore e Padre delle anime vostre Noi protestiamo; figliuoli dilettissimi, altamente contro questo gravissimo attentato, e con tutte le forze dell'animo Nostro, con tutto il peso della Nostra Autorità, protestiamo, riproviamo e condanniamo siffatto empio disegno di eliminare dalle scuole dei fanciulli ogni elemento religioso.

E però a voi innanzi tutti, o religiosi insegnanti, che avete coscienza dell'alta missione affidatavi, a voi, da quali dipende in gran parte la prosperità delle famiglie, e l'avvenire della civile società, a voi ci rivolgiamo, e col maggior zelo, di cui è capace il Nostro cuore, vi esortiamo, perché nel compiere il vostro gravissimo ufficio non cessiate mai d'ispirarvi alla santa dottrina della Chiesa, e non solamente vi guardiate con ogni cura dal porgere ai vostri allievi insegnamento alcuno, che possa comechessia menomare in essi il rispetto alle dottrine, alle pratiche religiose, ai ministri della fede degli avi nostri, ma cerciate anzi efficacemente coi precetti, coi consigli e con gli esempi di infondere in que' vergini cuori quel senso di pietà, che (come dice san Paolo I Timoth. IV, 8) *è buona a tutto avente le promesse della vita di adesso e della futura.*

Voi poi, o genitori cristiani, voi, che siete i primi ad assaporare i frutti della educazione dei vostri figli, deh abbiate pietà, nonchè di loro, di voi medesimi. I figli vostri sono altrettanti talenti, che il celeste Padrone diede a voi da trafficare. E guai, guai a voi se per vostra colpa questi talenti andranno perduti. Vedete dunque a quali mani li affidate; e non vi lasciate sedurre dalla speranza, per lo più vana, di procurar loro più felicemente per mezzo di empiei maestri un titolo legale. Quand'anche ciò fosse vero, dovrete sempre ricordarvi, che i figli vi sono dati perché l'indirizzato primariamente pel cielo, dov'è la vera nostra patria, e la perpetua nostra dimora. E perchè i padri di famiglia, specialmente del popolo, sieno aiutati nel disimpegno di questo loro importantissimo compito, Noi invochiamo l'opera di tutti que' zelanti Cattolici, che fanno parte della tanto Opero Pio istituita in questa Città Nostre, che si occupano del Catechismo cattolico e li scongiuriamo nel Nome di Gesù Nostro Signore, perchè nel crescere dei pericoli si raddoppi l'opera loro. Ma che cosa diremo poi a voi, o Sacerdoti, a voi, che innanzi agli allievi assumete l'obbligo di spendervi in servizio delle anime redente dal sangue di Gesù Cristo, Nostro sommo Sacerdote? Ah lo zelo, di cui date sempre sì splendide prove è necessario, che in questi giorni si accresca, e che facciate quanto è in voi per inventare le trame, che a figli del nostro popolo ordinarono i nemici della nostra fede.

Altri strigliamoci tutti, fratelli e figliuoli dilettissimi, nel Nome di Gesù Nostro Salvatore, e di Maria nostra Madre, che oggi la Chiesa solennemente commemora, strigliamoci attorno alle preziose spoglie del nostro Protettore S. Gennaro, il cui Sangue è per noi sempre vivo e testimoniarne l'antica sua fede in Dio, ed il potente patrocinio vero di noi: invochiamolo, perchè ci ottenga da Dio la grazia di preservare la nostra cara gioventù studiosa dai pericoli, che la circondano, di serbare ad esempio di lui, anche a costo del sangue, tutta la fede, e tramandarla intatta ai nostri nepoti, quali lo ricaveranno dai padri nostri, al preziosissimo deposito.

A questo suo ordinario che in tutte le Chiese in cui si conserva il Santissimo Sacramento si fa con un Triduo di apparecchi alla festa di questo Taumaturgo Confessore della Fede, recitandosi le Litanie

de' Santi, il Credo e tre Pater, e conchiudendosi con la benedizione del Santissimo.

Intanto con tutta l'effusione del cuore Vi benediciamo nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo.

Dato dal Nostro Palazzo Arcivescovile nel dì sacro al Nome SS. di Maria dell'anno 1882.

† GUGLIELMO ARCIVESCOVO

APATIA

È un fenomeno strano ed insieme doloroso vedere con quanta indifferenza, anzi diremmo quasi cinismo, il popolo italiano assiste all'indegno spettacolo che danno di sé medesimi coloro che si credero a suoi duci, a quei governanti, a quei educatori. Nel lungo corso di 22 anni, vuoi per spirito di parte, vuoi per tirpe interesse, vuoi per mal frenato sentimento d'antagonismo, i caporioni del movimento che fece cambiar la faccia all'Italia si sono a vicenda strappata dal volto la maschera ed il popolo li ha potuti vedere in tutta la loro nuda bruttezza, carichi di vizii e di magagne, ributtanti peggio d'una vecchia cavalcatura piena di guidalieschi e di escoriazioni sanguinolose. Ha letto tutte o quasi tutte le biografie intime di questi eroi di carta pesta e da comparsa, ha udito enumerarne le gesta più o meno scandalose, ne ha visti non pochi dall'alto del posticcio loro pedestrale piombare nel fondo delle prigioni e degli ergastoli; eppure non si è commosso od almeno non ha dato alcun segno di essersi disgustato del turpissimo inganno, onde fu vittima e del basso mercato che si è fatto della sua buona fede.

Anzi se si dovesse prestar fede alle apparenze, bisognerebbe dire che questo buon popolo ha chiusi gli occhi alla verità, ha chiusi gli occhi all'evidenza dei fatti, o, fedele al primo suo entusiasmo, scuotilo nelle epoche fortunate del bollor, condannabilissimo oggi che al bollor deve subentrare la fredda ragione, è pronto anche oggi a sollevare sugli scudi e portare in trionfo coloro che lui tradirono e la patria ridussero a miserevole condizioni.

Per contrario quanto slancio, quanta franchezza, quanto movimento, quando si tratti di giudicare il Clero e tutta la falange di coloro che sono devoti e fedeli all'altare! Una stampa stizzosa, calunniatrice e avvelenata va grufolando nelle più sottili fogne per trovare qualche capo d'accusa da lanciare contro i ministri del Santuario, e se, per avventura, col lungo rovistare la morma le venga fatto trovare materia per le sue maldicenze, si sfoga con un furor che non ha nome né esempio e mette a romore il mondo intero, applicando alla testa tutte le colpe che possa aver commesso un individuo disgraziato. Che se nulla ritrova, inventa di sana pianta e la sua invenzione fa risuonare dall'un capo all'altro del mondo, mentre la forzata smentita suscita a bassa voce, perché non venga udita e soltanto lo sia dai più vicini.

E il popolo illuso, in massa, quel popolo che quel fare l'indipendente quando si vede sciorinar sotto il naso il marciume liberale? Il popolo prende parte contro il clero, contro i cattolici, e ripete le accuse, propala le calunnie, felice di poter lanciare la sua mazzetta di fango contro coloro che vivono per suo bene e per suo bene si sacrificano.

Per un prete colpevole si ferisce tutto il sacerdozio cattolico; invece le triali fegere degli strozzini, dei carrozzieri, degli accursanti, dei traditori, agiottatori e ribaldi non feriscono il partito liberale ed il popolo lo lascia passare abbandonato a profonda apatia. Nemmeno il Luciani che da candidato alla Deputazione passò all'ergastolo, reo di assassinio, nemmeno il Luciani, diciamo, è riuscito a scuotere l'indifferenza del pubblico.

Dal che si può concludere, con tutta sicurezza, che non si volle già il liberalismo siccome apportatore del bene, ma quale mezzo per far trionfare il male; che il popolo illuso chiude gli occhi per non vedere i grandi torti di coloro che sono ministri del male e li apre da severo scrutatore per giudicare l'intemerato contegno dei ministri del bene accettando per buone le calunnie e le maldicenze che costoro si spargono. Or quali saranno le conseguenze di quest'apatia pel male, e di tant'odio al bene? Ad un non lontano avvenire la tremenda risposta!

Al Vaticano

Scrivono da Roma all'Unione:

E' finalmente la pubblicazione di un metaproprio pontificio che istituisce un tribunale di palazzo. Prima del 1870 esisteva ed aveva giurisdizione anche su Castel Gandolfo, siccome fende pontificio; tanto che il governatore di questo paese non dipendeva affatto dal Ministero dell'Interno, ma dal Maggiordomato. Il cavaliere Fontana, romagnuolo, governatore di Castel Gandolfo nel 1870, è l'unico dei governatori dello Stato Pontificio che in certo modo resti ancora in carica. Difatti egli abita sempre al governatorato, ha il suo ufficio tuttora aperto ed a Castello tutti lo riconoscono e lo salutano per signor governatore ed a lui ricorrono in tutte le differenze, come se ancora avesse giurisdizione reale. Naturalmente il cav. Fontana non esercita più che una specie di giurisdizione arbitrale, ma pure la sua azione (ripeto) è quotidianamente invocata e rende buoni frutti. Il Governo lascia fare (siffo) e la locale brigata di carabinieri italiani in certo qual modo lo riconosce o lo appoggia. Il tribunale che sarà istituito in Vaticano avrà non più larga base e più larghe attribuzioni; ma naturalmente non giudicherà che in materia civile, essendo ora la Santa Sede priva del potere sovrano. Questo tribunale sarà formato da giudici rotali. Se che ne faranno parte, fra gli altri, Mons. De Meuti, giudice rotale per l'Austria-Ungheria, Mons. Galimberti ed altri.

La nomina di Mons. Rende, arcivescovo di Benevento, a Nuncio Pontificio a Parigi, è ormai definitiva. Verrà pubblicata il giorno seguente al Consistorio in cui sarà creato Cardinale Mons. Ozacki.

Mons. Camillo Stoffano dei marchesi di Rende non ha che 35 anni. Appartiene a famiglia nobilissima che sotto i Borboni teneva in Napoli una posizione cospicua. Fece i suoi studi nel piccolo Seminario di La Chapelle-Saint-Mesmin, presso Orleans, sotto la direzione di Mons. Dupanloup che nutriva per lui molto affetto. A trent'anni fu nominato vescovo di Tricarico e nel 1879 fu traslato alla sede arcivescovile di Benevento.

I giornali liberali sono in gioito, perché daccetto biontemponi di Locarno si recarono a Stresa colle loro insegne liberali e vi ricevettero un'entusiastica accoglienza.

Che gli embrallati di Stresa, dopo aver fischietto e sputacchiato i membri del *Pius Verein* abbiano battuto le mani ai loro simili, è cosa naturale.

Ma che sieno trovati dugento di questi simili in Locarno, i quali si sono recati a Stresa per ringraziare gli insultatori dei loro compatrioti, non la è cosa puote naturale.

E' anzi una tale enormità, che solo si spiega ripetendo ciò che mille volte fu detto; i liberali non aver patria. Essi non amano che la rivoluzione, di qualsiasi paese si sia: e al trionfo della rivoluzione sacrificarebbero, non una, una cento patrie se ne avessero cento.

La Voce della Verità scrive:

E' a nostra cognizione che il ministro italiano a Berna avrebbe scritto all'onorevole Mancini che egli non poteva violentare il governo della Confederazione per ottenere una riparazione sui fatti di Stresa giacché dalle risultanze raccolte, risultava che la società del *Pius Verein* non aveva mai pensato di far una dimostrazione ostile all'Italia. Il ministro degli esteri non pagò di questa risposta, di rimando avrebbe insistito per ottenere una dichiarazione qualsiasi perché in questo momento il governo italiano aveva di ciò bisogno.

Avete capito dunque?

LA RICCHEZZA DEGLI STATI-UNITI

La ricchezza degli Stati Uniti supera ormai quella d'Inghilterra e della Francia. La popolazione però è altresì superiore. Distribuita per capo, la ricchezza è ancora maggiore in Inghilterra e in Francia, appunto perché gli Stati Uniti hanno maggiore popolazione.

La ricchezza della grande repubblica è data in dollari 49,800,000,000, o dollari 990 per capo; cioè lire 256,964,000,000

pari a lire 5,125,20 per capo; quella dell'Inghilterra, in dollari 44,100,000,000 o dollari 2,260 per capo, ossia lire 228, miliardi e 433,000,000 pari a lire 11,706,80 per capo; quella della Francia, in dollari 37,200,000,000, o dollari 1,045 per capo, vale a dire lire 192,996,000,000 corrispondenti a L. 5,413,10 per capo.

Ricordiamoci però, nota giustamente la Voce di San Francisco, che Inghilterra e Francia erano già ricche e sviluppate quando gli Stati Uniti erano ancora nell'infanzia; ricordiamoci che nel 1840 la ricchezza dell'Inghilterra superava d'oltre cinque volte quella degli Stati Uniti; ricordiamoci che la repubblica durava gli ultimi cinque lustri gettò centinaia di migliaia di vite e miliardi nella più tremenda e colossale guerra civile del secolo, per l'abolizione della schiavitù che rovinò le sue risorse e schiacciò per otto anni il suo progresso; — ricordiamo tutto questo, e vedremo che la rapidità con cui crebbe la ricchezza della repubblica è uno dei più grandi fenomeni del mondo.

E' stato calcolato che la perdita di proprietà causata dalla guerra assorse a dollari 5,600,000,000 o lire 256,000,000,000. Ove la guerra non fosse stata, adunque la ricchezza per capo sarebbe oggi forse superiore agli Stati Uniti che in Inghilterra.

Ma vero o no, ciò non vuol dire che il popolo si trovi in migliori condizioni in Inghilterra che agli Stati Uniti.

La Gazz. Piem. riceve da Vienna il seguente dispaccio importantissimo:

Vienna 11, ore 5,28 pom.

«La conversazione di Bismark con un membro del partito conservatore polacco, di cui fu pubblicata una relazione sullo *Ocaso* (il *Tempo*) di Cracovia, sembra autentica.

«La notizia di questa conversazione produsse una vivissima sensazione.

«Bismark si sarebbe pronunziato sulla necessità di creare una Polonia autonoma con un sovrano appartenente alla Casa d'Austria.»

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Non furono prese ancora risoluzioni definitive circa le elezioni generali.

Il *Diritto* dice che pare stabilito, che la Camera si prorogherà fino alla fine di questo mese o fino ai primi di ottobre. Il decreto di scioglimento della Camera uscirà nella prima decade di ottobre. Le elezioni si farebbero il giorno 3 e il 12 di novembre.

Inoltre — secondo il *Diritto* — parrebbe confermato che l'on. Depretis svolgerà il programma del Ministero in un discorso agli elettori di Stradella, nei primi giorni di ottobre.

Il primo Consiglio plenario di ministri, nel quale si delibererà in proposito, avrà luogo venerdì alle ore 4 pom.

Dopo le decisioni del Consiglio dei ministri, il primo discorso ministeriale verrebbe pronunciato da Baccarini per respingere le notizie sparse di transazioni ed accordi colla destra che si attribuiscono al ministero.

Da rapporti mandati dai prefetti al Governo risulta fino da ora che il numero dei candidati al Parlamento supera i due mila.

L'affare Meachino continua ad essere trattato diplomaticamente.

La proposta della Francia di accordare la grazia al Meachino non fu accettata. — Mancini sostiene l'incompetenza del tribunale militare di Tunisi: non si può quindi accettare una grazia che riconoscerebbe implicitamente abolite le capitalizzazioni.

Il ministero dell'interno con nuova circolare diretta ai prefetti, li avverte che sono applicabili le sanzioni penali per le contravvenzioni al regolamento sanitario, ed insiste perché, applicandosi la legge 5 luglio si facciano cessare gli abusi nell'esercizio delle arti salutari affidate a persone sfortunate di regolare diploma.

Al ministero degli esteri è stato deciso — annunzia l'*Italia* — di far partire, alla fine del mese, per l'Abissinia un delegato governativo incaricato di concludere un trattato di commercio con quel paese. — E' probabile che il delegato sarà accompagnato dal noto viaggiatore Bianchi.

Allo stesso ministero si occupano del pari di fondare in Assab un grande stabilimento penitenziario sul sistema di quelli che Francia ed Inghilterra hanno impiantati nelle loro colonie rispettive.

ITALIA

Parma — Si annuncia che il Sommo Pontefice ha prescelto a successore del compianto Mons. Domenico Villa nel governo della Diocesi di Parma, il Rmo. Monsignor G. Andrea Miotti zelantissimo Arciprete di Sondrio, noto in tutta Italia per gli egregi suoi scritti specialmente sull'educazione.

Padova — Scrivono da Padova, in data 12 agosto:

Circa alle 3 1/2 ant. due forti scosse di terremoto ondulatorio si sentirono in Padova; molti furono i svegliati, i campanelli suonavano con molta paura degli abitanti.

ESTERO

Baviera

Il Vaterland di Monaco incomincia un articolo colle seguenti parole abbastanza cariose:

«Corre la voce — e noi ne prendiamo notizia unicamente perchè ne parlarono di già altri giornali — che la borghesia di Monaco, senza distinzione di partiti, abbia intenzione di armare un fotticizio al Re per pregarlo devotamente di voler abbandonare la vita solitaria cui si è dato, e di mostrarsi per lo meno al suo popolo fedele nei giorni festivi, segnando in ciò l'esempio dei suoi antenati.»

Austria-Ungheria

Mons. Sembratowicz, arcivescovo greco unito di Leopoli, chiamato a Roma per dare spiegazioni sugli ultimi avvenimenti della Gallizia romana, ha dato le sue dimissioni da Arcivescovo. Nel prender commiato dai suoi fedeli, egli raccomandò loro la perseveranza nella fede cattolica e nell'obbedienza all'Imperatore.

Germania

Martedì si è inaugurato a Francoforte sul Meno il Congresso dei cattolici allemani sotto la presidenza del deputato Windhorst. Erano presenti ben settecento persone fra cui i principi di Loewenstein, di Tour e Taxis, di Isenbourg, il conte Flix de Loë ed altri distinti personaggi e numerosi deputati al Reichstag e ai diversi Landtag.

Il Papa inviò ai membri del congresso un dispaccio in cui esprime ai cattolici congressisti le sue felicitazioni e i suoi incoraggiamenti.

Il governo germanico, scrivono i giornali di Berlino, ha ordinato che siano spinti colla massima attività i lavori di fortificazione sulla frontiera orientale della Prussia. Si è pure deciso di procedere il più presto possibile al completo armamento delle coste della Pomerania con cannoni di grosso calibro, e con torpedini.

Russia

Si conferma da buona fonte che i Russi fanno tutti i preparativi necessari per un concentramento di truppe in Bessarabia.

I loro depositi di provvisioni sono già raccolti da tre settimane.

D'altra parte è stabilito che il governo russo ha fatto passi a Bukarest per ottenere l'autorizzazione di ricostruire la linea Bender-Galatz che servi all'esercito russo durante l'ultima guerra, ma che fu posseduta dai rumeni distrutta.

La Russia ha in pari tempo offerto alla Romania una indennità di sette milioni. Siccome questa linea non è di alcuna utilità in tempo di pace, se ne argomenta che le intenzioni della Russia sono tutt'altro che pacifiche.

A complemento di queste notizie crediamo di dover riferire il seguente telegramma, che in data 8 corrente hanno ricevuto i giornali inglesi da Pietroburgo:

«Una parte dell'armata russa è stata mobilitata in vista di complicazioni possibili in Oriente. Si crede che se Araby paschi sarà vinto dagli Inglesi tutta la questione orientale sarà di nuovo riaperta. Il generale Gourko ha ricevuto l'ordine segreto di tenersi pronto a prendere il comando di un corpo d'armata che va a concentrarsi a Bender, vicino al Pruth. I generali Tchornodief, Gouko, e Radetzky sono destinati a comandare gli altri corpi dell'armata mobilitata.»

DIARIO SACRO

Venerdì 15 settembre

S. Nicomede martire

Effemeridi storiche del Friuli

15 settembre 1219 — Parecchi nobili del Friuli, sottraendosi all'obbedienza del patriarca, si danno alle parti del comune di Treviso.

Cose di Casa e Varietà

Obolo dell'Amor filiale a Leone XIII in occasione del centenario di S. Francesco d'Assisi.

Parrocchia di Dignano L. 9 — id di Carmine di Udine L. 10 — id di Pers L. 2,80 — id di Quaslo L. 12 — id di Chiusellia L. 3,50 — id di S. Quirino di Uguis L. 7 — id di San Paolo al Tagliamento L. 10.

Reclami degli abitanti di Via Villalta e Via Superiore. Ieri fu presentata al Municipio un'istanza, firmata da 70 cittadini capi censiti abitanti in dette vie nella quale dopo aver ricordati altri reclami prodotti per ottenere che le strade venissero riparate, reclami che non ottennero mai neppure un riscontro, descrivono il pessimo stato in cui si trovano dette vie con danno gravissimo delle abitazioni e seri inconvenienti nella circolazione degli abitanti e conchiudono domandando che «per atto di giustizia, per uniformità di trattamento, e per principio di umanità, venga provveduto a quanto espongono con la costruzione delle chiaviche per detto Vie, a tagliamento di tutti i lamentati inconvenienti ed effetti relativi.»

Morte accidentale. Verso il meriggio del giorno 9 moriva in Erlo (distretto di Spilimbergo) certa Filippini Antonia detta Paul d'anni 22, in seguito a caduta su di un manto. Povera giovane!...

Incendio. Mentre domenica, 10, i villaggi di Oisteria (Comune di Cosano) erano alla messa, dalle finestre della stalla di certo O. B. uscivano densi globi di fumo. Il fuoco s'era per troppo sviluppato in quella stalla. Lasciarono la chiesa tutti ed accorsero sopra luogo lavorando a domare ed estinguere il vorace elemento.

Tra le fiamme perì un armento del valore di lire 140. Il danno complessivo si calcola in lire 2000.

Conferenza pedagogiche. Ieri fu discussa a lungo e vivamente il quesito «Se e fino a qual punto sia fondata l'ascesa che nelle Scuole l'attuazione del Maestro sia più rivolta ad istruire che ad educare.» Il quesito venne svolto dal maestro della Vedova il quale ci ha fatto meravigliare nel sentirlo sostenere che a togliere certi difetti dell'istruzione elementare sarebbe necessario che le scuole passassero completamente sotto la immediata direzione dello Stato. Che questo passaggio potesse tornar vantaggioso ai maestri dal lato economico si può concederlo, ma che l'istruzione e l'educazione elementare fosse per ritrarne un miglioramento, la dolorosa esperienza che si va facendo negli istituti d'istruzione secondaria di cui lo Stato ha l'assoluto monopolio non dovrebbe nemmeno far passare per la mente idee simili a quelle svolte dal sig. della Vedova.

Finita la discussione venne approvato il seguente ordine del giorno proposto dal Presidente:

1. E' vero che l'attenzione dell'insegnante della scuola primaria è rivolta specialmente ad educare intellettualmente; e se la scuola primaria non riesce moralmente ad istruire quanto è necessario, ciò vuol dire attribuire ad un complesso di circostanze o di cause in gran parte indipendenti dal maestro.

2. Essendo necessario sottrarre le scuole e gli insegnanti alla esclusiva dipendenza dei Comuni, si fa voto che essi passino alla dipendenza di un consiglio scolastico provinciale, di cui principali attribuzioni sarebbero le nomine, le conferme e le traslocazioni.

Corte d'Assise. Nella notte del 26 marzo p. p. in Campoglio di Faedis vennero rubati dalla stalla di Sgaravento Antonio due buoi, i quali vennero recuperati da Merio Gio. Batt. di Vignale di Bettio per L. 400. Presso il giudice furono sequestrati.

In seguito a connotati offerti dal compratore e indagini praticate dall'arma del R. Carabinieri si scoprì che autore del furto si fu Pasini Luigi villano di Prestanto il quale si era qualificato al Merio per certo Narduzzi.

Arrestato d'apprima confessò di essere stato l'autore del furto senza il concorso di altre persone, solo più tardi dichiarò che il furto avvenne dietro istigazione e coll'aiuto di Merio Giovanni fratello del compratore dei buoi.

Al dibattimento, seguito il 12 corr. risultò che il Merio Giovanni non ebbe alcuna parte nel furto e che il Pasini lo incolpava a scopo di vendetta.

I giurati lo ritennero colpevole e la Corte lo condannò a tre anni di reclusione e a tre anni di sorveglianza.

Una sentenza importante. La Corte di Cassazione di Roma, accogliendo le conclusioni della avvocatura erariale, ha sentenziato che le passività dichiarate nei soli testamenti, ossia non risultanti da titoli registrati prima della morte del testatore, non vanno considerate come legati, e quindi non vanno dedotte dall'asse ereditario nel computo della tassa di successione. A conoscere l'importanza di siffatta sentenza, bisogna sapere che si sono commesse e si commettono molte frodi a danno dell'erario pubblico, in questo modo, che il testatore, facendo il testamento anche per atto pubblico, dava ai legati la forma di passività esistenti sul patrimonio ereditario.

Giurisprudenza elettorale. Era insorto il dubbio se dal computo delle lire 19,80 di tasse, le quali danno il diritto in chi le paga ad essere compreso nelle liste elettorali, si dovesse oppor non detrarre il decimo dello Stato assegnato ai Comuni colla legge 25 agosto 1877 sulla ricchezza mobile e ciò per il motivo che la legge elettorale se ammette, che al tributo erariale si aggiunga il provinciale per raggiungere l'indicato minimo di lire 19,80, non accetti se si tenga conto del contributo comunale.

Il Ministero dell'interno avendo creduto di sentire in proposito il parere del Consiglio di Stato, ebbe da questo pienamente confermata l'opinione, in cui già era il Ministero convenuto, che cioè non si dovesse il decimo indicato detrarre dal computo per la costituzione della somma di lire 19,80, non avendo il decimo stesso vero carattere di sovrapposta comunale, ma essendo invece un assegno dallo Stato fatto ai Comuni a titolo oneroso in compenso delle spese dai Comuni sostenute per la distribuzione dell'imposta. Il parere del Consiglio di Stato venne per norma comunicato ai singoli Comuni.

Allo scopo di rendere uniforme presso tutti i Comuni del Regno la giurisprudenza elettorale il Ministero dell'interno ha fatto noto alle singole amministrazioni comunali: 1. che allorché la Giunta municipale siede per deliberare sui ricorsi presentati contro le iscrizioni fatte in forza dell'articolo 100 della legge elettorale politica, deve decidere in corpo e non può suddividersi in sezioni composte ciascuna di tre assessori, come quando è chiamata a rivedere in febbraio le liste elettorali. — 2. che alla Giunta municipale e con al Consiglio comunale spetta provvedere per la ripartizione del Comune in sezioni elettorali secondo le norme sancite dagli articoli 47 e 48 della legge elettorale.

TELEGRAMMI

La presa di Tel-el-Kebir

Cassanese 13 — Ore 2 ant. — L'esercito lasciò il campo iersera, lasciando a Cassanese un reggimento di fanteria ed uno di cavalleria. La marcia sopra Tel-el-Kebir effettuasi sulle due rive del canale. Credesi che l'attacco comincerà prima dell'alba.

Il piano di Wolseley è di girare gli egiziani, rompere le comunicazioni con Zagazig. La fronte degli egiziani da Tel-el-Kebir a Karaim fu portata avanti verso le linee inglesi.

Porto-Said 13 — L'attacco contro Tel-el-Kebir è cominciato alle ore 4,45. Gli Inglesi guadagnano terreno.

Londra 13 — Wolseley prese stamane Tel-el-Kebir con 40 cannoni, gran numero di prigionieri. La cavalleria insegua i fuggitivi. Le truppe di Araby sembrano affatto disperse.

Ismaïlia 13 — Le perdite egiziane a Tel-el-Kebir sono calcolate a 2000 uomini; le perdite inglesi ascendono a 200 uomini compresi molti ufficiali. La demoralizzazione dell'esercito di Araby paschi è completa.

pieta. La fanteria fugge verso il deserto attivamente inseguita dalla cavalleria.

Notizie da Zagazig dicono che furono dati ordini di incendiare tutte le proprietà europee.

Londra 13 — I giornali confermano la presa di Tel-el-Kebir; mancano i particolari.

Parigi 13 — Corro insistente la voce che si prepara un trattato anglo-turco che disporrà dell'Egitto come s'è disposto dell'isola di Cipro.

Londra 13 — Il Times crede che la Banca d'Inghilterra eleverà domani lo sconto al 5 0/0.

Il Times dice che gli ultimi ostacoli per la convenzione militare sono appianati. La Convenzione Armerassi senza indugio.

Vienna 13 — Telegrammi da Costantinopoli dicono che furono appianate tutte le divergenze insorte circa la convenzione militare firmata dalla Turchia con l'Inghilterra.

Dervisch e Baker paschi riceveranno l'ordine di imbarcarsi, per andare a Souda a prendere le truppe della spedizione ottomana in Egitto.

L'Inghilterra accettando la cooperazione della Turchia obbedisce al doppio movimento di evitare un malcontento fra i musulmani dell'India, di rimuovere per l'avvenire le occasioni di intervento di altra potenza. In seguito al nuovo accomodamento i turchi spediti in Egitto non oltrepasseranno i 3000, non sotto il comandante turco, ma diretti da Wolseley che la ripartirà come crederà.

Carlo Moro gerente responsabile.

PREMIATO STABILIMENTO DI PRODOTTI ALIMENTARI ENRICO BONATI

MILANO — Loreto Subborgo di Porta Venezia — MILANO
Corso Venezia, 83 — Via Agnello, 2.

Una galantina alla Milanese conservata in elegante scatola di chilog. 2,600 L. 8.—
Una lingua di manzo cotta e conservata in scatola di chilogrammi 1,500 » 5,50
Due lingue di manzo come sopra in due scatole » 10.—
Id. affumicate crude » 8.—
Un casso salami di vitello da tagliar crudi, qualità sceltissima (chil. 2,500 peso netto) » 11.—
Un casso salami di Milano da tagliare crudi, 1ª qualità (chil. 2,500 peso netto) » 9,50
Cesto assortimento a piacere di salami Milanese d'ogni qualità N. 10 scatole sardine di Nantes 1ª qualità assortite » 7,40
Chilogr. 2,500 peso netto, formaggio di grana stravecchio » 9,50
Chilogr. 2,500 peso netto, formaggio di grana vecchio » 7,50
Chilogr. 2,500 peso netto, formaggio Svizzero Graviere » 6.—
Chilogr. 2,500 peso netto, formaggio Svizz. Sbrinz vecchio » 7,50
Chilogr. 2,500 peso netto, formaggio Svizzero Battelmat » 6.—
Chilogr. 2,500 peso netto, Stracchino di Gorgonzola » 7.—
Chilogr. 2,500 peso netto, Stracchino di Milano » 5.—
Cesto assortimento a piacere formaggi d'ogni qualità » 7.—
Chilogr. 2,500 peso netto, barro di Lombardia freschissimo » 7,30
Questi articoli vengono spediti a datti prezzi franchi di porto e d'ogni altra spesa in tutto il Regno.

Le spedizioni si eseguono in giornata a volta di corriere contro larvo di vaglia postale del relativo importo.

Si assumono commissioni in ogni genere di Prodotti alimentari nazionali ed esteri.

ALLA

Libreria del Patronato

è giunta una rilevante partita di OGGETTI DI CANCELLERIA, OLEOGRAFIE, SANTI in foglio, UFFIZI DI DEVOZIONE ecc. ecc.

Prezzi mitissimi

